



**Federazione  
Italiana  
Cinema  
d'Essai**

[fice3ve@agistriveneto.it](mailto:fice3ve@agistriveneto.it)

[agis3ve@agistriveneto.it](mailto:agis3ve@agistriveneto.it)

[www.spettacoloveneto.it](http://www.spettacoloveneto.it)



**Associazione  
Generale  
Italiana  
dello Spettacolo**

# STANLIO & OLLIO

di Jon S. Baird

## INTERPRETI:

John C. Reilly, Steve Coogan, Danny Huston, Shirley Henderson, Nina Arianda, Stephanie Hyam, Susy Kane, Rufus Jones

## SCENEGGIATURA:

Jeff Pope

## FOTOGRAFIA:

Laurie Rose

## MONTAGGIO:

Úna Ní Dhonghaíle,  
Billy Sneddon

## MUSICHE: Rolfe Kent

## DISTRIBUZIONE:

Lucky Red

## NAZIONALITÀ:

Gran Bretagna, USA,  
Canada, 2018

DURATA: 97 min.

## PRESENTAZIONE E CRITICA

Nel 1953, Stan Laurel e Oliver "Babe" Hardy partono per una tournée teatrale in Inghilterra. Sono passati sedici anni dal momento d'oro della loro carriera hollywoodiana e, anche se milioni di persone amano ancora Stanlio e Ollio e ridono soltanto a sentirli nominare, la televisione sta minacciando l'abitudine culturale di andare a teatro e molti preferiscono andare al cinema a vedere i loro capolavori del passato oppure i nuovi Gianni e Pinotto, piuttosto che scommettere sulle loro esibizioni in teatrini di second'ordine. Eppure i due vecchi compagni di palcoscenico sanno ancora divertirsi e divertire, e la tournée diventa per loro l'occasione di passare del tempo insieme, fuori dal set, come non avevano mai fatto prima, e di riconoscere per la prima volta il sentimento di amicizia che li lega.

Steve Coogan nei panni di Laurel e John C. Reilly in quelli di Hardy riescono nell'impresa di far rivivere una delle coppie comiche più grandi della storia del cinema e della televisione in un biopic che fa divertire e riempie di nostalgia allo stesso tempo. Il punto di partenza è il libro di A.J. Marriot sul tour inglese dei due vecchi artisti, sul quale grava, come un conto alla rovescia per la fine del rullo, l'ombra della fragile salute di Oliver, ma che è anche il momento ideale per vederli sotto un'altra luce che non sia quella dei riflettori e scoprire i modi

della loro quotidianità e le dinamiche del loro lavoro.

**STANLIO & OLLIO**, con ritmo e competenza, racconta il retroscena del più grande trucco del cinema (e di quella stagione della commedia in particolare) e cioè, per dirla con Buster Keaton, il fatto che "realizzare film comici è un lavoro serio", ragion per cui Stan Laurel, che era la mente creativa del duo, non smetteva mai di scrivere e di provare, e persino di coltivare l'illusione di un film, un "Robbin' good" che, come ai vecchi tempi, avrebbe posto al compagno qualche difficoltà fisica ma lo avrebbe anche riempito di gioia.

Ma al film dello scozzese Baird, scritto dallo sceneggiatore di Philomena Jeff Pope, riesce anche qualcosa di più, e di molto difficile: gli riesce il lavoro sulla materia, l'inserimento di un discreto numero di ottime gag verbali, la riproposizione di quelle storiche (impossibile resistere a quella della doppia porta), dei gesti che hanno fatto il personaggio (il tie-twiddle di Ollio) e anche qualche finezza come il ritratto delle moglie che a loro volta compongono un duo comico. Si ride e ci si commuove e ci si ritrova ad applaudire con ritrovato entusiasmo il ritorno di Stanlio e Ollio, che da troppi anni non passano più nemmeno in televisione, proprio come accadde in Inghilterra durante quella tournée del '53.

([www.mymovies.it](http://www.mymovies.it))

Nei paesi anglosassoni erano noti come Laurel & Hardy. Nei paesi anglosassoni il film si chiama, invece, **STAN & OLLIE**. Da noi li abbiamo sempre chiamati Stanlio e Ollio, e il film s'intitola nello stesso modo, solo con la & commerciale al posto della congiunzione semplice. Si perde allora la sfumatura; il senso di un titolo che va a indicare che non si sta raccontando la storia dei leggendari comici o dei loro film. Che in **STANLIO & OLLIO** non si raccontano i personaggi, ma gli esseri umani dietro - o magari di lato - ai personaggi.

Si parte nel 1937, quando Laurel & Hardy sono ancora sotto contratto con Hal Roach, ma Stan è stanco di essere sfruttato dal produttore che non riconoscerà mai ai due i diritti del loro film, litiga e viene licenziato. Ancora sotto contratto, Oliver girerà "il film con l'elefante", *Zenobia - Ollio sposo mattacchione*, il suo unico tradimento dell'amico e compagno di lavoro, che rimarrà una ferita aperta tra i due per anni. Anche quando, dopo una manciata di minuti, si vola nel 1953, l'anno in cui Laurel & Hardy, tutti e due oramai sopra i sessanta e da tempo lontani dalle scene, partono per una tournée teatrale che vorrebbe essere il preludio a un nuovo film, ma che farà calare la parola fine sulla loro carriera.

Attraverso incontri, scontri, complicità e routine tra i due protagonisti - a un certo punto entrano in scena le mogli, certo, ma per quanto energiche possano essere al centro delle loro vite ci sono sempre solo loro - Stanlio & Ollio è quindi un film su cosa significhi aver lavorato assieme per una vita, su come la coppia artistica diventi simile a una coppia di fatto, e ancor di più su come si affronta la fine di una storia, di un percorso professionale, ma non personale e d'amicizia. E il tono, quindi, non poteva non essere crepuscolare, sebbene mai patetico, e ovviamente punteggiato di continuo con l'ironia e la comicità d'altri tempi e immortale del duo, che esce dalle tavole dal palcoscenico e scivola anche nelle pieghe della quotidianità dei protagonisti. Poco importa che la regia di Jon S. Baird sia discreta quasi al confine con l'invisibilità, e che il budget di certo non stratosferico a disposizione mostri qua e là i suoi limiti. Perché **STANLIO & OLLIO** è prima di tutto un film d'attori: e che attori. Steve Coogan e John C. Reilly sono bravissimi nel catturare e restituire i tic, l'arte e le personalità di Laurel e Hardy, sul palco (o set) come nella vita, con un'intensità piena di rispetto e d'affetto per i personaggi, con la capacità di evitare il ridicolo del calco eccessivo e puramente formale, e di risultare commoventi proprio perché basata su quello che Laurel e Hardy erano e provavano, prima ancora che su quello che mostravano. E che Coogan e Reilly siano in grado di risultare credibili e rispettosi sia rimettendo in scena gag storiche, che dando vita al complesso privato di (e tra) Stan e Oliver, è la misura del loro successo.

([www.comingsoon.it](http://www.comingsoon.it))

La sola idea di portare sul grande schermo la storia della più famosa coppia comica che il mondo abbia mai avuto sembrerebbe una pazzia vera e propria, destinata al sicuro fallimento. Impossibile ridare vita ai due attori senza rischiare di riuscire solamente a scimmiettare due personaggi così particolari, si può imitare l'inimitabile? Sicuramente no, ma quella di Jeff Pope (il pluripremiato sceneggiatore di *Philomena*), che ha firmato la sceneggiatura, e di Jon S. Baird (*Filth*, *Babylon*), che ha diretto la pellicola, è una scommessa vinta, **STANLIO & OLLIO** è un film coinvolgente, fin dalle prime battute, che omaggia Stan Laurel e Oliver Hardy in modo egregio. Questo non è un biopic tradizionale, bensì il racconto di un'amicizia durata una vita, che si posiziona storicamente nel momento del declino, quando il successo e l'integrità fisica sono lontani ricordi, che lasciano spazio ai problemi di salute e agli ultimi applausi.

(...) La narrazione è il frutto di un'appassionata ricerca da parte di Pope tra documenti, foto, filmati e libri, essendo lui stesso rimasto incantato dal lavoro dei due attori. Durante la preparazione del film sono stati sentiti anche numerosi contenuti audio, molti dei quali riservati, registrazioni delle telefonate ricevute da Stan negli ultimi anni di vita, che hanno dato un contributo determinante per la costruzione della finzione cinematografica. La pellicola aggiunge al lavoro di ricerca quel pizzico di fantasia necessaria per riempire i vuoti, in modo certo coerente col vissuto dei due. Sullo schermo le immagini scorrono veloci, fondendo gag a vita quotidiana, nella quale si è scelto di far permanere quell'ironia che caratterizzava la coppia sullo schermo, così la sceneggiatura intesse un'abile tela in cui molti momenti personali riportano a un film, a una battuta, omaggiando i due artisti per vie parallele. Il risultato è una storia divertente, appassionante, carica di sentimento, una vera gioia per i fan del duo, e allo stesso tempo perfettamente godibile narrativamente anche da chi di Stan e Babe sa poco e niente, ma chi non conosce **STANLIO & OLLIO**?

Ogni scena, ogni battuta, è un gesto d'affetto per queste star del passato perché, sebbene in tanti siano stati amati dal pubblico, solo ad essi è stata riservata una vera venerazione, che il tempo non sbiadisce, tanti sono i club ed i musei che li riguardano. Parte importante della narrazione è il rapporto dei due con le rispettive (ultime) consorti, interessate a tutelare i rispettivi mariti, a tratti infastidite da ciò che legava i due uomini. Shirley Henderson interpreta Lucille Hardy, e una strepitosa Nina Arianda dà fattezze e grinta a Ida Kitaeva Laurel. La pellicola di Baird ci restituisce i nostri beniamini nella loro fragilità, quando l'epoca d'oro è ormai finita, sovrapponendo gli uomini agli artisti, per meglio delineare caratteri e dinamiche emozionali. Stan ha sempre scritto siparietti e battute, consigliando registi e sceneggiatori, dando vita a quei battibecchi che li hanno resi celebri. Genio riconosciuto e ammirato dai cineasti di ogni tempo, non aveva niente da invidiare a Chaplin, anch'esso sopravvissuto al muto, se non quell'autonomia professionale che gli ha permesso di esser padrone di se stesso e lasciare forse un segno più profondo nell'immaginario collettivo. Laurel e Hardy sono sempre stati vincolati da contratti capestro con produttori che non hanno permesso loro di poter esprimere tutto ciò che avrebbero voluto, e tanto meno di poter ottenere i diritti sui loro film, che tanto avrebbe semplificato le loro esistenze. **STANLIO & OLLIO** è un bel film, ogni comparto è determinante per la sua riuscita, musica, scenografia, costumi, regia, recitazione e lo splendido script, che rende onore a due mostri sacri, che non smetteremo mai di ringraziare per quella comicità sana e leggera, che ha allietato tanti di noi.

([www.ecodelcinema.com](http://www.ecodelcinema.com))

---